



Newsletter Clinamen

Gennaio 2013 n. 98



2-4 percorsi

Kant / Schopenhauer

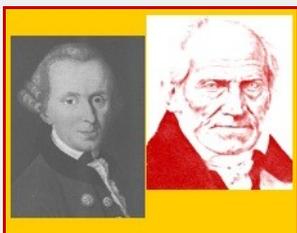
5-9 le pubblicazioni del 2012

9 gli interventi degli autori nelle newsletter del 2012

10 gli interventi degli Autori

Andrea Ruini *Il Novecento di Tony Judt*

11-12 numeri



Sostanzialmente stabili ...

Il 2012 si chiude in maniera non diversa dal 2011. Rispetto alla scorso anno le perdite si sono contenute in un - 0,6. Il problema è rappresentato dal fatto che a partire dal 2008 in poi registriamo un decremento continuo, che ha toccato il diapason nel quadriestrate novembre 2011-febbraio 2012. Adesso, rispetto ad allora, i dati di vendita risultano in debole ma costante crescita, la qual cosa riaccende un poco le speranze. Al momento attuale nostro obiettivo è quello di ottenere nuovamente i risultati del 2005-2007, il triennio migliore sotto il profilo delle vendite.

Continuano a "tenere" i "classici" e mostrano un discreto andamento i titoli filosofici. Su quest'ultimo versante, le performance migliori si registrano in relazione alle collane "Philosophia" e "Spiraculum".

Restano invece ferme le pubblicazioni di argomento letterario o inerenti alla critica e storia della letteratura.

Registrano un lento e costante declino le vendite di titoli ad argomento religioso, ateo e di critica della religione.

Tranne che in pochi casi, i titoli afferenti all'universo "psy" segnano, come da alcuni anni ormai, una grave sofferenza.

Una qualche ripresa è invece riscontrabile in titoli di taglio interdisciplinare, sperimentale, giuocato sulle intersezioni tra saperi diversi.

Per quanto riguarda le librerie, sempre maggiore spazio stanno acquisendo le librerie on-line, per noi, come per gli altri piccoli e medi editori di qualità, vera e propria "boccata d'ossigeno". Le librerie tradizionali segnano invece il passo, incapaci come sono (tranne pochi casi) di servire gli interessi dei lettori di qualità, cioè di quei lettori "forti" che rappresentano l'unico spazio possibile per la sopravvivenza delle librerie stesse.

in primo piano

Ipazia, di John Toland

John Toland

Ipazia

Donna colta e bellissima fatta a pezzi dal clero

a cura di **Federica Turriziani**
Colonna

"La Biblioteca d'Astolfo", 9
pp. 42 — Euro 9,90

quarta edizione



Per il terzo anno consecutivo, il pamphlet di John Toland si conferma come il titolo più venduto. **Ne riportiamo di seguito la scheda sintetica.**

La splendida Ipazia, filosofa e matematica del IV secolo, fu selvaggiamente uccisa e fatta a pezzi, bruciata e ridotta in cenere. Mandante dello scempio fu "un assassino dalle mani pulite", Cirillo, vescovo di Alessandria, poi nominato Santo dalla Chiesa Cattolica ed ancor oggi festeggiato ogni 27 Giugno. In questo pamphlet del 1720, per la prima volta in traduzione italiana, il celebre filosofo illuminista John Toland ricostruisce le vicende che portarono all'uccisione di Ipazia e alla lacerazione del suo corpo, denunciando non solo il profilo criminale della Chiesa, ma anche la situazione di assoluta emarginazione che le donne vivevano in quel tempo ... e certo anche oltre quel tempo ... Nel lungo titolo del pamphlet, tutto questo viene significativamente rappresentato: «Ipazia. Storia di una donna bellissima, virtuosa, colta, e poliedrica; fatta a pezzi dal Clero di Alessandria per appagare l'orgoglio, l'invidia e la crudeltà del suo Arcivescovo, comunemente conosciuto, ma immertatamente reso santo, Cirillo».

in uscita
a Febbraio

Fabrizio Centofanti

YEHOSHUA

Prefazione di Giuseppe Panella

Postfazione di Deborah Mega

Giuseppe Panella

PROVE DI SUBLIME E ALTRI ESPERIMENTI
Letteratura e cinema in prospettiva estetica

Sergio Vitale

ATLAS

Cartografie dell'esperienza



Gianluca Garelli
La prosa della ragion pura.
Qualche considerazione sulla
scrittura di Kant

in

La questione dello stile
I linguaggi del pensiero
 a cura di **Fabio Bazzani, Roberta**
Lanfredini, Sergio Vitale
 "La Scrittura Filosofica", 1
 pp. 178 — Euro 19,80



Fabio Bazzani
L'incompiuto maestro
Metafisica e morale in
Schopenhauer e Kant
 "Philosophia", 4
 pp. 108 — Euro 12,90



Kant / Schopenhauer

[...] Nella *Critica della filosofia kantiana* collocata in Appendice al *Mondo come volontà e rappresentazione*, **Schopenhauer** denunciava per esempio l'eccessivo «amore alla simmetria» che costituisce il *Leitfaden* degli scritti maturi di **Kant** come uno dei limiti più significativi della produzione del filosofo di Königsberg, un autentico vizio formale che ostacola alla libertà di cui ha bisogno il pensare: «Kant non fu più libero, non più nello stato del puro esame e dell'osservazione di ciò che si trova nella coscienza; ma era guidato da una presupposizione [*Voraussetzung*], e seguiva un'intenzione [*Absicht*], quella cioè, di trovare quel che presupponeva». Non vi è la possibilità di indagare, in questa sede, se la *Voraussetzung* di cui parla Schopenhauer possa davvero essere trattata alla stregua di un mero pregiudizio, ovvero se la *Absicht* architettonica kantiana non abbia costituito un "filo conduttore" in senso positivo, più che un legame e un impaccio, per lo sviluppo del criticismo. Non si può tuttavia tacere almeno il fatto che autorevoli interpreti si sono schierati, se non proprio in difesa della rigidità sistematica, almeno in favore di un approfondimento dell'analisi circa il valore di queste geometrie. Si pensi al monito, forse provocatorio ma non privo di buone ragioni (tanto più, se si rammenta in quale epoca di drammatica irrazionalità fu pronunciato), che **Lucien Goldmann**, un pensatore peraltro assai poco tenero nei confronti delle "geometrie" sistematizzate dal neokantismo, rivolgeva nel 1945 ai critici troppo severi nei confronti dell'impianto della filosofia trascendentale: «Si è spesso rimproverato a Kant di essersi lasciato dominare nella costruzione delle tre *Critiche* da una preoccupazione di simmetria esteriore. Noi speriamo di poter mostrare, al contrario, che la simmetria interiore del loro contenuto è più profonda di quanto non esprima la costruzione esteriore». Quel che è certo, comunque, è che all'ostinata esigenza di architettonicità di Kant non corrisponde un particolare riguardo per l'andamento retorico dell'argomentazione. Il che, se a prima vista si può giustificare con le ragioni sopra accennate, finisce d'altra parte per coinvolgere il lettore in una situazione resa intricata non soltanto dall'oggettiva complessità tematica dei testi, accompagnata spesso da un linguaggio ostico ed esasperante fino all'inverosimile (come ben sanno i traduttori), ma anche dal dubbio – crescente a ogni pagina – di aver intrapreso un percorso dall'e-sito almeno strano: **come se l'involuta penna di Kant generasse una sorta di paradosso**, al cospetto della molteplicità dei significati impliciti nella stessa nozione di *lógos*. [...]



[...] Muoviamo dal fondamentale riconoscimento che **Kant**, nonostante l'incompletezza della sua teoresi, sa dissolvere l'«ingenuo realismo» o il «falso idealismo» che altro non è, quest'ultimo, come si è visto, se non una forma di realismo razionalistico o di realismo/razionalismo. I meriti di Kant in ambito teoretico hanno una innegabile ricaduta anche in ambito teoretico-pratico, morale. La filosofia di Kant, pur essendo priva di una nozione di identità tra piano dell'apparire e piano dell'Essere, e nonostante un suo sorvolare sull'esistenza e sull'esperienza e talora astrarre completamente da esse, nondimeno sa collegare i due piani; continua a permanere in una sorta di dualismo, non è in grado di pervenire ad una concezione conclusivamente monistica, ma il suo dualismo non mostra i caratteri radicalmente elidenti l'esistenza e l'esperienza propri del realismo/razionalismo, non conduce ad una sostanzializzazione della ragione. **Tutto ciò è chiaramente verificabile in rapporto all'etica**. Infatti Kant, che pur non saprebbe scorgere nel fenomeno il mediato oggettivarsi del *Ding an sich*, tuttavia coglie il *Ding an sich* non soggetto alle leggi del fenomeno, cosa che, invece, il realismo/razionalismo non sa fare; Kant, insomma, ed è la conseguenza più rilevante della sua impostazione, contrariamente al realismo/razionalismo sa collegare l'etica alla cosa in sé, cogliendo nelle azioni umane il loro significato non soltanto fisico, fenomenico, ma anche metafisico. Seguiamo le argomentazioni schopenhaueriane: il realismo/razionalismo, a motivo del suo sostanzializzare la *ratio* ed a motivo, consequenziale, del suo far scaturire causalisticamente il mondo e gli enti del mondo da una *ratio* in tal modo ipostatizzata, ha dimensione dogmatica, una dimensione che viene messa definitivamente in crisi dal criticismo kantiano. Quelle filosofie che, dopo Kant, continuano a muoversi nel solco del realismo/razionalismo sono filosofie che resistono, anacronisticamente, all'apparire del vero e che decadono a mero senso comune. Come è dogmatica l'impostazione teoretica del realismo/razionalismo, altrettanto, e coerentemente, dogmatica ne è l'impostazione teoretico-pratica. Sotto il profilo etico, un simile dogmatismo si traduce in prescrittismo, a sua volta rappresentato in un concetto di "perfezione" a priori rispetto ad esistenza ed esperienza, astratto nel senso prima osservato della *Abstraktheit* e non della *Abstraktion*, cioè autoreferenziale ed astratto rispetto all'unico dominio che invece gli è proprio, cioè astratto rispetto allo stesso piano dell'apparire. Il concetto di "perfezione", in altri termini, non è che l'esito ultimo di una astrazione dai fenomeni, tuttavia dimentico dei fenomeni medesimi, una riconduzione di quei fenomeni a radicali leggi di regolarità: radicali, cioè sostitutive dei fenomeni in quanto tali; scompaiono i fenomeni e rimangono unicamente le leggi di regolarità. Un'etica così strutturata non può dunque che riguardare l'esclusivo livello di ciò che si è chiamato apparire, pur trattandosi di un apparire per così dire fornito nella sua generale forma di astratta autoreferenzialità, distillato e depurato da ogni valenza riconducibile alla molteplicità fenomenica [...]



Francesca Crocetti
Nietzsche e il superamento della rassegnazione di Schopenhauer. La tragedia greca per l'affermazione della vita

in

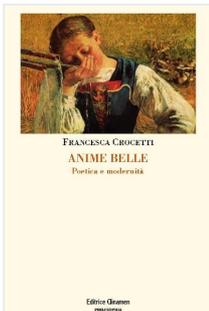
Francesca Crocetti

Anime belle

Poetica e modernità

"Philosophia", 18

pp. 138 – Euro 16



Kant / Schopenhauer

[...] Gli **Stoici** concepiscono le emozioni in senso cognitivo. Questo, tuttavia, non implica una considerazione positiva delle emozioni. Gli Stoici affermano che le valutazioni coinvolte nelle emozioni sono false e che i beni esterni, a cui le emozioni sono connesse, non hanno alcun valore. La normativa etica degli Stoici incoraggia il distacco dai beni esterni tramite l'estirpazione delle emozioni e la negazione della vita del desiderio. Il desiderio deve essere negato perché è un giudizio falso che dà importanza alle cose che invece non hanno valore intrinseco. L'unica vera virtù si trova dentro di noi. Per gli Stoici l'assenza di emozioni è un elemento necessario per una vita umana felice, perché è attraverso le emozioni che l'essere umano è in relazione con il mondo dei beni esterni, è vulnerabile all'arbitrarietà del caso e conseguentemente è aperto alla possibilità del dolore. Gli Stoici concordano con il motto socratico per il quale «non può esserci male per un uomo buono, né da vivo né da morto». Uno stato virtuoso e, in quanto tale, non emotivo del carattere è auto-sufficiente e quindi la fortuna non ha alcun potere su una persona buona, che, proprio in quanto buona, non può essere turbata da niente. E poiché la felicità consiste solo nell'aver una condizione etica buona, anche l'*eudaimonia* è quindi invulnerabile e inattaccabile dall'esterno. Sebbene **Schopenhauer** sostenga l'irrazionalità delle emozioni e quindi si distacchi dalla concezione cognitiva delle emozioni propria della dottrina stoica, tuttavia, concorda con gli Stoici nel ritenere che il desiderio sia qualcosa che deve essere eliminato. Schopenhauer cita Epitteto nel **Mondo** come esemplificazione della teoria stoica delle emozioni e del desiderio come fonte di dolore [...] La soddisfazione completa del desiderio è impossibile. «Il soggetto del volere è dunque sempre attaccato alla girante ruota d'Issione, attinge sempre con il setaccio delle **Danaidi**; è **Tantalo** che eternamente si strugge». La soddisfazione è soltanto una breve illusione: anche se un desiderio sembra aver trovato appagamento, in realtà ve ne sono sempre innumerevoli altri che mettono costantemente il soggetto in uno stato di struggimento. La mancanza originaria trova sempre e solo soddisfazioni parziali e per questo motivo l'indeterminato protendersi è fonte di continua sofferenza. Oltre a ciò, questo tendere mette il soggetto in relazione conflittuale con il mondo, perché qui il volere del singolo individuo incontra il volere degli altri soggetti che spesso costituiscono degli impedimenti al suo appagamento. In quanto soggetti volenti, gli esseri umani non possono mai trovare una duratura felicità e pace. Come avevano riconosciuto gli Stoici, gli esseri umani possono liberarsi dalla insoddisfazione infinita soltanto tramite il distacco dalla volontà. Il dolore deriva da una falsa conoscenza e da giudizi erronei. [...]



Arthur Schopenhauer
Versi

a cura di **Fabio Bazzani**

testo tedesco a fronte

"Carmina", 4

pp. 50 – Euro 7,74



Sono cosciente del mio atto di autonegazione col presentare al pubblico dei versi che non hanno alcuna pretesa di valore poetico; già per il solo fatto che non si può essere poeta e filosofo ad un tempo. Ciò accade solo ed unicamente a favore di coloro che, un giorno, nel corso del tempo, parteciperanno con sì vivo interesse alla mia filosofia da desiderare persino di fare una qualche conoscenza personale con l'autore di essa, conoscenza che allora, però, non si potrà più fare. Ora, poiché nelle poesie, sotto il velo del metro e della rima, l'uomo osa mostrare la sua soggettiva interiorità più liberamente che nella prosa, e in genere vi si confida in una maniera più genuinamente umana, più personale, in ogni caso in tutt'altro modo che nei filosofemi, e proprio per tal motivo si avvicina più da presso al lettore, ecco che io, per coloro che in tempi ancora lontani prenderanno parte alla mia filosofia, faccio il sacrificio di metter qui alcuni tentativi poetici, per lo più risalenti alla mia giovinezza, nell'attesa che essi me ne sappiano esser grati; per cui, prego i restanti di valutare ciò come una cosa privata tra noi, che qui, casualmente, si presenta in forma pubblica. Far stampare dei versi è, in letteratura, come il cantar da soli in un salotto, cioè un atto di personale abnegazione – al quale esclusivamente le dette considerazioni mi han potuto indurre [...]

Da pene lungamente provate e profondamente sentite

Essa si sollevò dall'intimo mio cuore.

A lungo dovetti combattere per tenerla ben salda:

Ma so che alla fine vi son riuscito.

Fate quel che vi pare, comportatevi come volete:

Mai di quest'opera potrete minacciare la vita.

La potrete ostacolare, ma mai annientare:

A me un monumento erigeranno i posteri. [...]

A Kant

Io Ti osservai nel tuo cielo blu,

Nel cielo blu, là, svani il Tuo volo.

Rimasi indietro, solo, nel brulicar di gente,

A mio conforto la Tua parola, il libro Tuo. –

Qui ora cerco di dar vita al deserto

Col suono delle Tue parole di sapere colme:

Stranieri a me tutti quelli che ho intorno,

Deserto è il mondo e la vita lunga.



Arthur Schopenhauer →

L'arte della musica

a cura di **Francesca Crocetti**

"Philosophia", 5

pp. 148 — Euro 18,90



Kant / Schopenhauer

[...] Voler incoraggiare *le arti belle* tramite la *ricompensa in denaro*, conferimenti di premi, accademie, società degli amici dell'arte, che comprano abborracciature e le perdono al gioco etc., è del tutto inopportuno e torna a svantaggio dell'arte. *Poiché con ciò si incoraggiano coloro che amano non l'arte bensì il denaro*, e si dà vita di conseguenza a innumerevoli opere meschine di intrusi, la cui immensa quantità rende più difficile all'autentico talento il diventare noto, tanto più che ogni artista che giudica tutto dal punto di vista del denaro si intende di espedienti e intrighi, ai quali l'uomo di talento non è adatto.

Chi è nato con un talento trova la sua fortuna in questo e non ha bisogno di altra ricompensa: e potrà difendersi più facilmente contro la penuria, come contro la schiera di intrusi concorrenti, i quali vengono covati dal luccichio dell'oro, come i vermi dal sole; a ciò si confà inoltre il fatto che **Mida** è sempre disposto ad offrire l'alloro a **Marsya**.

Il numero delle opere d'arte di ogni genere, se quei mezzi sono soppressi, **diventerà calcolabile e l'opera autentica non resterà soffocata sotto la legione delle opere inautentiche.**

– Lo stesso vale per l'opera lirica e la **musica** in generale: gli istituti artistici, specialmente in Francia, per procurare denaro ai compositori, hanno dato origine ad innumerevoli opere liriche mediocri e scadenti e hanno accelerato il **decadimento dell'arte musicale**; essa adesso va a fondo, come tutte le arti belle, dopo aver raggiunto l'apice, nella mera produzione dell'effetto, sovraccarico, profanazione del mezzo dell'arte, ignorandone il fine, calcolato in base all'approvazione della moltitudine, ossia della plebe.

Per questa stessa ragione risulta chiaro perché sarebbe altamente utile per la **poesia** e la **filosofia** se non si guadagnasse denaro attraverso di esse e di conseguenza potessero occuparsene unicamente *coloro* per i quali soltanto esse contano, per i quali esse sono scopo, non mezzo. **I governi non potrebbero fare per esse niente di meglio che eliminare tutti i professori di filosofia**, o per lo meno limitarli alla logica e ad una compendiarica storia della filosofia; e per le opere poetiche e filosofiche dichiarare l'o-norario non esigibile e la loro riproduzione consentita. – Oh come diventerebbe allora pura l'aria! Come sarebbe scacciato dal territorio santo la turba che cerca il suo sostentamento in luogo della verità! Come sarebbe diversa la storia della filosofia a partire da **Kant!** – Come non vi sarebbero stati la così dannosa composizione di rime, la continua scrittura di romanzi, gli scarabocchi dei giornali! I pochi intrusi, mossi semplicemente da vanità, non possono fare ressa. Oh come poi il merito avrebbe un bello spazio, se lo avessimo liberato dai cercatori di denaro! – I più grandi capolavori della poesia, musica e pittura hanno trovato la loro origine in accademie e premi? Oppure appartengono a tempi in cui non si conoscevano tali cose? – **Correggio, Shakespeare, Mozart** sono prosperati grazie a tali ricompense? Oppure sono vissuti in povertà e hanno trovato la loro felicità nell'arte?



Gli stessi **Goethe** e **Jean Paul** non avrebbero scritto i loro molti volumi mediocri, ma solamente i buoni, e per questo avrebbero loro dedicato ancor più tempo. In particolar modo il guadagno di denaro ha rovinato **Jean Paul** e ugualmente **Victor Hugo** [...]

La musica, come ogni arte, deve stare rispetto al mondo nel rapporto in cui sta l'espressione rispetto a ciò che è espresso, la copia rispetto al modello. Ma quale sia il termine di paragone, il fondamento della relazione tra essa e il mondo, quale sia il lato del mondo che essa esprime, questo è difficile da scoprire. Che essa sia infinitamente vera e colga nel segno, lo testimonia il fatto che chiunque la comprende: possiede una certa infallibilità, si lascia persino ricondurre, per una parte, a regole che si possono riprodurre in numeri; il suo rapporto con il mondo, il suo modello, deve dunque essere molto stretto, profondo, legato alla più intima essenza del mondo, dal momento che le è tracciata la via dalla quale non può affatto deviare, senza cessare di essere musica. – Quel rapporto è però questo: il mondo è l'obiettività, l'apparire della volontà; se quest'apparire (dunque anche la sua conoscenza) è adeguata, allora è idea platonica; questa si presenta in tutte le restanti arti che, dunque, sono la ripetizione della volontà divenuta oggetto: esse ripetono dunque l'apparire della volontà; la musica invece rappresenta immediatamente *la volontà stessa*, procede immediatamente da essa ed è pertanto la sua obiettività, tanto quanto il mondo, solo un secondo tipo di obiettività: è per così dire l'altro polo del mondo, un secondo mondo. Per questo motivo la spiegazione completa della musica, in concetti, sarebbe anche la spiegazione completa del mondo, in concetti, quindi la vera filosofia. Soltanto l'apparire della volontà, non la volontà stessa, ha spazio e tempo per forma: la musica che salta l'apparire e riproduce immediatamente la volontà è perciò eterna come essa. Il tempo è la sua forma soltanto in modo contingente, non essenziale – ciò accade anche con le altre arti, in quanto propriamente esse riproducono non cose particolari, bensì idee platoniche mentre l'opera d'arte è tuttavia una cosa particolare.

La musica rappresenta l'intima essenza di tutto ciò che è e accade nel mondo, poiché questo appunto è la volontà. La musica è un'espressione così *universale* che i concetti universali, anzi le idee, si rapportano ad essa come le cose particolari a queste ultime. Una poesia che viene collegata alla musica si rapporta ad essa come un esempio al concetto. La relazione di una tale poesia con la musica non deve essere comunicata mediante concetti, altrimenti la musica, in luogo della volontà, esprime la sua apparenza, come avviene in ogni musica imitativa (ad esempio nelle **Jahreszeiten** [Stagioni] e nella **Schöpfung** [Creazione] di **Haydn**) che per questo motivo deve essere rifiutata. [...]

Stefano Bevacqua

La luce e le cose

Per una filosofia della fotografia

"Philosophia", 25

pp. 300 — Euro 29



Obiettivo di questo lavoro è architettare una filosofia della fotografia. Ma quale fotografia? Quella scattata da un turista innanzi ad un monumento oppure quella realizzata da un artista che l'ha scelta per costruire le sue opere? Oppure la fotografia di un coraggioso fotoreporter in un teatro di guerra o, ancora, quella di un pubblicitario che vuole indurre a scegliere una merce piuttosto che un'altra? Bisogna infatti considerare la differenza tra fotografia come attività informativa e documentale (fotogiornalismo, fotografia naturalistica), come comunicazione seduttiva (pubblicità, moda), come arte figurativa. Queste pagine costituiscono il tentativo di rendere giustizia alla fotografia come arte figurativa, separando il gesto creativo dal gesto invece teso ad informare e a sedurre: ciò per poter mettere in luce aspetti, contenuti e relazioni rimasti finora in ombra o scarsamente considerati dalla semiologia e ancor meno dalla filosofia. Non è tanto il profilo estetico che qui viene preso in esame, bensì quello teoretico e quello etico-pratico, passando in rassegna le principali tematiche in gioco: dal ritratto al paesaggio, dalla percezione dell'opera alle procedure fotografiche, dalla tecnica all'etica dell'immagine.

Sommario

1. FOTOGRAFARE. COME UN'INTRODUZIONE
2. SORPRENDERSI. RAGIONE, EMOZIONE, RAGIONI
3. PERCEZIONE. LA DIFFICOLTÀ DI PENSARE IL VEDUTO
4. FRUIZIONE. MESSAGGI AL DI QUA DELL'OPERA
5. TECNICHE. NESSUNA RIVOLTA DEI ROBOT
6. RITRATTI. L'ISTANTE MICIDIALE E IL SUO RICORDO
7. AUTORITRATTI. NARCISO E L'INSOSTENIBILE PESO DELLA VITA
8. LEGITTIMITÀ. ETICHE E POTERE NELLE IMMAGINI
9. PROCEDURE (1). IL FARE FOTOGRAFICO E I PERCORSI DELL'AUTORE
10. PROCEDURE (2). IL FARE FOTOGRAFICO TRA CERTEZZE E DELUSIONI
11. TEMPO. DALL'ISTANTE FOTOGRAFICO AGLI ABISSI DELL'ETERNITÀ
12. TRASGRESSIONI. QUANDO L'OPERA RIFONDA SE STESSA
13. VERITÀ. LA REALTÀ DEL MONDO E QUELLA DELLE IMMAGINI
14. DUALISMI. ANALOGICO-DIGITALE. SPIEGARE-COMPREDERE
15. PAESAGGI. MITI E SFREGI DEL BELLO IN MOSTRA
16. MARGINI. COME UNA DISCUTIBILE CONCLUSIONE

Estratti dell'opera nelle **Newsletter febbraio 2012, marzo 2012, aprile 2012**

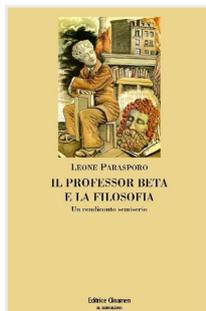
Leone Paraspuro

Il professor Beta e la filosofia

Un rendiconto semiserio

"Il diforano", 39

pp. 68 — Euro 13,80



All'esperienza della filosofia qui narrata, concorrono due vissuti, l'uno di natura professionale, l'altro di natura privata. Da un lato c'è la filosofia come il professor Beta l'insegna a scuola, e cioè la filosofia alle prese con la curiosità intermittente, il cocciuto buon senso, le imprevedibili associazioni d'idee che sono tipiche dell'adolescenza. Dall'altro lato s'accende alla sfera personale: la filosofia nell'uso, qualcuno forse dirà improprio, che il professor Beta è solito farne nei momenti di pausa o relax. La filosofia come passatempo, vacanza della mente, via di fuga dal quotidiano. Scritta con linguaggio diretto, immediato, la narrazione si svolge con autoironia, ad intersezione di quei due vissuti, scandita dai giorni e dalle ore di una settimana lavorativa. La filosofia è momento di esperienza e momento di potenziale crescita, non dunque un qualcosa di astratto dalla vita ma un qualcosa che può rendere la vita stessa più interessante e più ricca di conoscenza.

Estratti dell'opera nelle **Newsletter febbraio 2012, marzo 2012, maggio 2012**

Donatello Vaccarelli

L'uomo che tramonta

"La Biblioteca d'Astolfo", 18

pp. 110 — Euro 11,90



Due sono le grandi ossessioni di Attilio, fotografo misantropo ma di buone maniere: la Parola, verso cui nutre un sacro rispetto, e l'Amore, il più infido, sguaiato e impudico dei sentimenti, che gli incute sospetto e dispetto. Tra peripezie semiserie, lottando disperatamente con il suo evo e con i suoi coevi, che non comprende né ritiene degni di comprensione, il protagonista approda a un imperfetto equilibrio tra accettazione, rassegnazione e stizzosa rivendicazione di un destino che nel personale tramonto rispecchia il tramonto di una civiltà intera. Costruito con registri diversi, questo volume fonde insieme la narrazione, il saggio, la citazione colta, sullo sfondo di una scrittura che aspira ad essere la più "politicamente scorretta" possibile.

Estratti dell'opera nelle **Newsletter febbraio 2012, marzo 2012, maggio 2012**



Editrice Clinamen
editori di idee

La questione dello stile

I linguaggi del pensiero

a cura di **Fabio Bazzani**, **Roberta Lanfredini**, **Sergio Vitale**

"La Scrittura Filosofica", 1
pp. 178 – Euro 19,80



Per quanto possa apparire persino scontato che ogni autore si renda riconoscibile attraverso lo stile che contrassegna la sua opera, accade molto raramente – soprattutto nel campo della filosofia – che sia posta un'attenzione specifica al *modo* in cui un determinato pensiero trova la sua espressione, nella tacita convinzione che si tratti soltanto di un aspetto accessorio, destinato a cedere il passo dinanzi all'urgenza dei contenuti. Questo libro muove invece dalla consapevolezza che lo stile rappresenti un elemento costitutivo di un sapere, la sua intima e più profonda nervatura, senza la quale la filosofia, così come qualsiasi altra impresa artistica o letteraria, si scoprirebbe incapace di contrastare la veemenza di quanto – sotto le forme lusinghevoli dell'ovvietà e del conformismo – tiene sotto scacco la verità e l'esistenza. Si tenta, insomma, in queste pagine, di avviare una riflessione sistematica sulla scrittura filosofica, con riferimento sia agli autori che si sono avvicinati e sfidati nell'impresa di praticarla, sia ai temi intorno ai quali la loro produzione testuale si è organizzata, sia, infine, alle discipline (letteratura, musica, pittura) con cui lo stile filosofico si è dovuto confrontare.

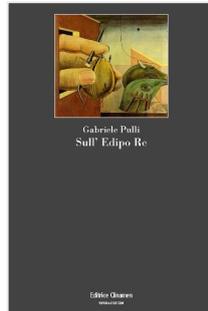
Sommario

Gianluca Garelli *La prosa della ragion pura. Qualche considerazione sulla scrittura di Kant*
Giuseppe Panella *L'incubo urbano. Rousseau, Debord e le immagini dello spettacolo*
Tommaso Goll *Scrivere l'aurora. Forme della scrittura in Maria Zambrano*
Amedeo Marinotti *La questione dello stile di Heidegger*
Cristina Tosto *Il testo scritto: un rendez-vous nel luogo dell'assenza. Georges Bataille*
Samantha Novello *La filosofia fuori di sé: "Le Mythe de Sisyphé" di Camus nel "laboratorio" francese degli anni Trenta e Quaranta*
Camilla Pieri *Filosofia e letteratura in J.-P. Sartre*
Paolo Parrini *La pittura come scrittura filosofica. De Chirico e la metafisica*
Luca Paoletti *"Chi sono io?". La scrittura autobiografica tra desiderio e mancanza*
Adriano Bugliani *Perché scrivo*
Emanuele Coppola *Il pensiero e la sua veste. Osservazioni sullo stile in filosofia*
Gerardo Fallani *L'espressione spiritosa come punto di incontro tra linguaggio musicale e scrittura filosofica*

Estratti dell'opera nelle **Newsletter febbraio 2012, marzo 2012, aprile 2012, maggio 2012**

Gabriele Pulli Sull' Edipo Re

"Spiraculum", 8
pp. 44 – Euro 13,80



Laio, Giocasta, Edipo – i protagonisti dell'*Edipo Re* di Sofocle – credono o non credono alla profezia che li minaccia? Se vi credessero non farebbero nulla per evitarne l'avverarsi, perché riterrebbero che nulla potrebbe impedirlo. Se non vi credessero non farebbero nulla per scongiurarla, perché non la riterrebbero destinata ad avverarsi. Se fossero in dubbio se credervi o non credervi, resterebbe il fatto che in un caso non avrebbero nulla da sperare, nell'altro nulla da temere. Se insieme, contemporaneamente, vi credessero e non vi credessero, in virtù del credervi non farebbero nulla, in virtù del non credervi non farebbero nulla. Essi dunque né credono nella profezia, né non vi credono, né sono in dubbio se credervi o non credervi, né vi credono e insieme non vi credono. Qual è allora il rapporto di Laio, Giocasta, Edipo con la profezia?
Rinunciare a individuare questo rapporto significherebbe rinunciare a comprendere il nucleo più intimo della tragedia.

Sommario

1. CREDERE E NON CREDERE
2. SUBIRE E AGIRE
3. COLPA E INNOCENZA

Estratti dell'opera nelle **Newsletter giugno 2012, luglio 2012, settembre 2012**

Fabrizio Rizzi

Diario di bordo

Per navigatori dell'anima

"interna/mente", 5
pp. 138 – Euro 16,80



Uscito nel maggio del 2000 presso Bollati Boringhieri con il titolo *Diario di bordo. Storia di Malinka e del suo dottore*, questo romanzo conobbe un successo crescente che, dopo qualche anno, portò all'esaurimento di tutte le copie. La sua riproposizione ne permette oggi la rinascita, ma soprattutto ne restituisce la forma autentica, tanto nel titolo quanto nel testo, finalmente pubblicato secondo l'originaria stesura arricchita dai disegni assenti invece nella prima edizione. L'io narrante è uno psicoanalista supervisore che annota i passi di un percorso psicoterapeutico in cui il dottore e la sua paziente, Malinka, sono i protagonisti assoluti. La trama si sviluppa nelle tappe progressive della relazione tra i due e nel loro coinvolgimento emotivo sempre più intenso, che concluderà la vicenda in un modo inaspettato. La storia di Malinka e del suo dottore ha come costante metafora quella di un viaggio per mare: una figura simbolica ricorrente che entra, esce e poi di nuovo rientra nel tessuto narrativo. Costruito con dialoghi tratti da sedute analitiche, il testo è attraversato da immagini oniriche che di tanto in tanto affiorano nella forma del verso e del disegno.

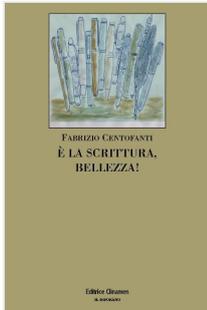
Sommario

1. QUANDO LA NAVE SALPA
2. MARE APERTO E PICCOLE TEMPESTE
3. INTERMEZZO ESTIVO
4. S.O.S. PER UN POSSIBILE NAUFRAGIO
5. INSIEME SULLA STESSA ROTTA
6. UN SOGNO LUNGO UN VIAGGIO

Estratti dell'opera nelle **Newsletter giugno 2012, luglio 2012, settembre 2012**

Fabrizio Centofanti
È la scrittura, bellezza!

prefazione di *Giuseppe Panella*
postfazione di *Deborah Mega*
"Il diforàno", 41
pp. 174 – Euro 19



Come si scrive un'opera letteraria degna di tal nome? Tale è la domanda centrale che anima queste pagine. Il libro di Fabrizio Centofanti è una straordinaria dichiarazione d'amore per il romanzo e per i grandi autori come Calvino, Musil, Kafka, Dostoevskij, Joyce. La narrazione fluida, avvincente e ironica di Centofanti è un inno alla scrittura e un invito a diffidare delle scuole di scrittura, che appiattiscono e omologano gli autori rendendoli prodotti di consumo. Predomina, nel lavoro, due aspetti: la presa in giro dei personaggi "veri" e "doppi" della scena letteraria, e la critica un po' acre (eppure mai livida e cattiva) del malcostume culturale. Certo, questo libro non farà chiudere le tante, troppe, scuole di scrittura creativa, ma forse contribuirà a far aprire un po' gli occhi a qualche aspirante scrittore, rendendolo un po' meno sprovveduto e un po' più consapevole. Senza ombra di dubbio la lezione di Italo Calvino non è rimasta inascoltata.

Sommario

1. COME VINCERE UN PREMIO LETTERARIO IN 80 MOSSE. UN ANTIDOTO ALLE SCUOLE DI SCRITTURA
2. BRICE CENTO

Estratti dell'opera nelle **Newsletter giugno 2012, luglio 2012, settembre 2012**

Filippo Gentili
La grande mistificazione

C'era una volta un Messia in Israele
"Il diforàno", 40
pp. 156 – Euro 17,80



La grande mistificazione a cui il titolo allude è quella che presenta Gesù come Redentore dell'umanità intera. Ma i quattro Vangeli canonici sostengono ben altro: Gesù non si sarebbe mai interessato delle sorti di tutta l'umanità, ma sempre e soltanto di quella dei circoscritti figli del popolo d'Israele, da lui considerati esclusivi destinatari della sua predicazione. Il libro di Filippo Gentili non solo vuol fare giustizia di questa particolare mistificazione, ma anche tentare di rispondere alla seguente domanda: per quale motivo le fedi religiose sussistono ancora nonostante il decadere dei valori che le generarono? Infatti, in quanto specchio e strumento della diffusione di quei valori, ne avrebbero dovuto condividere il destino di progressiva scomparsa. Ma così non è stato ed ora la situazione presenta un triste paradosso: le società occidentali, figlie dell'Illuminismo e della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, adorano un Dio intollerante, sanguinario, schiavista, razzista e misogino; un Dio, cioè, che incarna tutto ciò contro cui quelle società hanno dovuto lottare per divenire ciò che sono. Si tratta di un paradosso che offusca persino le capacità di critica e che impedisce di cogliere il senso effettivo di quanto accade nel mondo e nella storia dell'uomo.

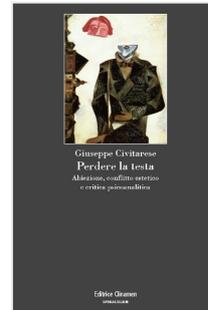
Sommario

1. QUALCOSA DI POCO NOTO SUL DIO DELLA BIBBIA, SULL'EBRAISMO E SUL CRISTIANESIMO
A proposito della Chiesa Cattolica
2. TUTTO COMINCIO' CON LA PROMESSA DI UN MESSIA REDENTORE PER IL POPOLO D'ISRAELE
A proposito di monoteismo
3. ANNUNCIAZIONE DELLA NASCITA DI GESU' E CONTESTUALE SPECIFICAZIONE DELLA SUA MISSIONE
A proposito della santa ispirazione che pervade la Bibbia
4. VITA E MORTE DI GESU' IL NAZARENO, ASPIRANTE REDENTORE DEL POPOLO D'ISRAELE
A proposito delle qualità "cristiane" di Gesù Cristo
5. RESURREZIONE E DEFINITIVA SCOMPARSA DI GESU' IL NAZARENO, MANCATO REDENTORE DEL POPOLO D'ISRAELE
A proposito del discepolo che Gesù amava
6. COME TRASMUTARE IN GLORIOSO REDENTORE DELL'UMANITÀ UN FALLITO REDENTORE DEI GIUDEI
A proposito di tecniche di manipolazione delle informazioni

Estratti dell'opera nelle **Newsletter aprile 2012, maggio 2012, settembre 2012**

Giuseppe Civitarese
Perdere la testa

Abiezione, conflitto estetico e critica psicoanalitica
"Spiraculum", 7
pp. 138 – Euro 16,80



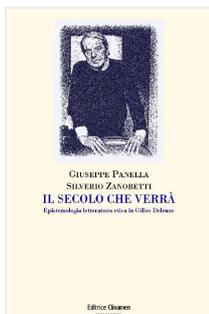
Nell'*Interpretazione dei sogni* di Freud due bambini inscenano oniricamente una decollazione. Si trovano così riuniti suggestivamente i temi dell'infanzia e della perdita della testa – di come si costruisce o si distrugge una mente –, che nella pittura classica sono allegorizzati nelle Madonne con bambino o nelle altrettanto numerose Salomè e Giuditte. Tali figure, onnipresenti nella cronaca e nel nostro immaginario, in questo volume vengono esaminate in riferimento ad una serie di modelli paradigmatici: dal suicidio-choc di *Niente da nascondere*, di Haneke, a *Persona*, di Bergman; dal *Servo*, di Losey, alla *Lisabetta*, di Boccaccio; dal video *The Last Riot*, dell'AES+F Group, ai cyborg di *Nightmare Detective*, di Tsukamoto, sino alle temibili eroine del *Vas Luxuriae*, di Corrado Govoni. L'autore indaga questa ossessione con i "nuovi" strumenti della critica psicoanalitica. Perché ci interessiamo all'arte? Cosa ricaviamo dai contatti che, in forme diverse, cerchiamo di stabilire con questo mondo "altro" e – al tempo stesso – misteriosamente vicino? La tesi di fondo del libro è che l'arte non sia (solo) una forma passiva di evasione bensì anche una forma che coinvolge attivamente le strutture e i contenuti più profondi della nostra vita mentale, aiutandoci ad ascoltare e a dar voce alle nostre emozioni e ai nostri pensieri.

Sommario

1. PER UNA (NUOVA) CRITICA PSICOANALITICA
2. CONFLITTO ESTETICO E ABIEZIONE NELLA (L)ISABETTA DI BOCCACCIO
3. DAL "VAS LUXURIAE" AL FUTURISMO ELETTRICO. CORRADO GOVONI A CORRENTE ALTERNATA
4. I CYBORG SOGNANO? VISIONI DEL POST-UMANO NE "IL CACCIATORE DI SOGNI" DI SHINYA TSUKAMOTO
5. SCHERMO DEL SOGNO E NASCITA DELLA PSICHE IN "PERSONA" DI INGMAR BERGMAN
6. COME FAREMO SENZA I BARBARI? COLPA E PARANOIA IN "NIENDE DA NASCONDERE" DI MICHAEL HANEKE
7. "IL SERVO" DI JOSEPH LOSEY OVVERO LA VITA IN FRANTUMI
8. "THE LAST RIOT" E LE DECOLLAZIONI STILE DEJA VU DELL'AES+F GROUP

Estratti dell'opera nelle **Newsletter aprile 2012, maggio 2012, settembre 2012**

**Giuseppe Panella
Silverio Zanobetti**
Il secolo che verrà
Epistemologia, letteratura, etica
in Gilles Deleuze
prefazione di **Ubaldo Fadini**
"Philosophia", 26
pp. 148 — Euro 17



Nonostante il gran numero di studi sull'opera di Deleuze, la riflessione sul suo essere "autore classico" è appena cominciata. Questo libro sonda le potenzialità del pensiero deleuziano in direzioni che non sempre sono state adeguatamente percorse: l'epistemologia come nuova scienza delle possibilità della conoscenza, la critica letteraria come strumento di analisi della soggettività, l'etica come una delle forme del rapporto tra desiderio e piacere. L'opera di Deleuze ha ancora molto da dire ai contemporanei e ai posteri e si rivela strumento straordinario per interrogare le inedite potenzialità di un futuro tutto da scoprire. Rispetto alle ricostruzioni più consuete (un Deleuze scorto in interdipendenza con l'amico e coautore Félix Guattari), Panella e Zanobetti hanno scelto di privilegiare le opere del solo Deleuze e, tra queste, quelle meno amate dalla critica storiografica, individuando possibili aporie e rovesciandole in punti di forza di una interpretazione nuova e originale.

Sommario

PARTE PRIMA. EPISTEMOLOGIA

Silverio Zanobetti, *Un'epistemologia radicale*

PARTE SECONDA. LETTERATURA

Giuseppe Panella, *Margini della conoscenza: l'amore, il piacere, la verità. Gilles Deleuze lettore di Proust*

Giuseppe Panella, *Letteratura minore e margini della scrittura: Kafka, Céline, Fitzgerald*

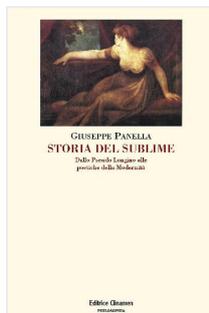
Giuseppe Panella, *Preferisco di no. La formula della creazione e la schizofrenia creativa*

PARTE TERZA. ETICA

Silverio Zanobetti, *L'immoralista masochiano. I giovani nietzschiani e la maschera*

Estratti dell'opera nelle **Newsletter giugno 2012, luglio 2012, settembre 2012**

Giuseppe Panella
Storia del Sublime
Dallo Pseudo Longino alle poetiche
della Modernità
"Philosophia", 27
pp. 264 — Euro 26,80



Nel 1554, l'umanista Francesco Robortelli pubblica a Basilea il testo di un breve e frammentario trattato sul Sublime attribuito a un non meglio identificato retore di età ellenistica dal suggestivo nome di Cassio Longino. Anche se questa attribuzione sarà presto confutata e l'autore dell'opera sarà relegato al più umile rango di Anonimo, non solo il legato critico-filosofico del testo resterà etichettato con quell'attribuzione originaria ma la sua ripresa alla fine del Novecento continuerà a essere indicata come un recupero e una rivalutazione delle tematiche in esso contenute. Tuttavia, in questo volume (ideale continuazione di una ricerca iniziata nel 2005 con *Il Sublime e la prosa*) l'accento non cade tanto sull'analisi dell'opera dello Pseudo-Longino quanto sulle successive applicazioni che ne hanno caratterizzato la fortuna, con particolare attenzione alla storia politica e sociale di un paese come l'Inghilterra dove il legato che si suole definire "longiniano" conosce una nuova fioritura nel 1757 ad opera di Edmund Burke.

Sommario

INTRODUZIONE. L' "ANIMA MINIMA" DEL SUBLIME

1. DA QUI ALL'ETERNITÀ. DUE POSSIBILI MODELLI DI SUBLIME LETTERARIO

2. TEORIA DEL GUSTO E FORME DELLA SOGGETTIVITÀ. ADDISON, BURKE E LA FONDAZIONE SOCIALE DELLA TEORIA DEL SUBLIME

3. EDMUND BURKE TRA ESTETICA E POLITICA. ANALISI DELLA SOGGETTIVITÀ UMANA E CATEGORIE DELL'AZIONE POLITICA

4. RESA PER DISPERSIONE. WORDSWORTH, COLERIDGE E L'ASPIRAZIONE ALLA TOTALITÀ

5. L'ALTRO LATO DEL BUIO. MONDO SOLARE E MONDO NOTTURNO IN POE E PIRANESI (PASSANDO PER BORGES)

6. RIFRAZIONI DEL SUBLIME. DALL'ORRORE AL GROTTESCO

7. I PAESAGGI DELLA FANTASIA. MITO, FIABA, SUBLIME, AVVENTURA

8. IL SUBLIME DEGRADATO DI JEAN GENET. NOTE SUL SAINT GENET, COMÉDIEN ET MARTYR DI JEAN-PAUL SARTRE

Estratti dell'opera nelle **Newsletter ottobre 2012, novembre 2012**

Carlo Tamagnone
La mente plurintegrata
Le funzioni mentali tra casualità
e conflitto
"Il diforàno", 42
pp. 446 — Euro 44



Il presente volume affronta una delle questioni-chiave della filosofia moderna: come funziona la mente e come si rapporta alla realtà, come la percepisce e conosce, ma anche come la distorce e la mistifica. La psiche umana, sostiene l'autore, difende la propria omeostasi alterando la realtà e sostituendovene un'altra che le si conformi, una realtà, cioè, che le risulti più tranquillizzante e più gratificante di quella effettiva. Si tratta, prosegue l'autore, dell'eterno conflitto tra il produrre conoscenza e il produrre credenza, tra l'approccio umile alla natura per carpirne i segreti e la violenza metafisica che crea *ad hoc* e impone ideologie. Con questo libro, Tamagnone conclude la propria indagine ontologico-gnoseologica, iniziata con *Dal nulla al divenire della pluralità* (2009), e poi proseguita con *Dio non esiste* (2010) e con *Vita morte evoluzione* (2011). L'autore dichiara che dopo *La mente plurintegrata* tornerà a sviluppare quell'*esistenzialismo post-materialistico* (più noto come *dualismo antropico reale*) a cui lavora da oltre quindici anni.

Sommario

PARTE PRIMA: L'IMPIANTO CEREBRALE E IL SUO PRODOTTO MENTALE

1. CERVELLO: IL BRICOLIERE CHE HA CREATO LA MENTE
2. AL DI LÀ DEI SENSI E DEI SISTEMI PERCETTIVI
3. PLURALITÀ, INTEGRAZIONE, CONFIGURAZIONE E COLLOCAZIONE

PARTE SECONDA: IL CONFLITTO TRA IL RIDUZIONISMO DEL MENTALE E IL RICONOSCIMENTO DELLA SUA SPECIFICITÀ

4. COMPUTAZIONALISMO E NEUROFISIOLOGIA RIDUZIONISTA
5. L'ANTIRIDUZIONISMO E LA SPECIFICITÀ DEL MENTALE

PARTE TERZA: PLURALITÀ DI FUNZIONI E DI INTEGRAZIONI. RIENTRI CONNESSIONALI

6. UN FRUTTO DEL CASO E DELLA SELEZIONE NEURALE
7. LA MENTE PLURINTEGRATA
8. SOSTRUTTURE
9. INFRASTRUTTURE
10. LA MEGA-ORGANIZZAZIONE DELLA PSICHE
11. LE ORGANIZZAZIONI MINORI

Estratti dell'opera nelle **Newsletter ottobre 2012, novembre 2012**

Sergio Vitale
“Si prega di chiudere gli occhi”
Esercizi di cecità volontaria
“Spiraculum”, 4
pp. 116 — Euro 15,80
seconda edizione



Nella bottega di un barbiere ove si reca quotidianamente, anche nel giorno del funerale del padre, Freud nota sulla parete un cartello con le enigmatiche parole: “Si prega di chiudere gli occhi”.

Da questa scena di sogno promana un'indicazione che anche noi vogliamo raccogliere, al fine di scoprire dove possa condurre, tanto volgendo al passato quanto aprendoci alla prospettiva che dal presente ci spinge nel futuro. Perché questo è il punto: al di qua di un Mondo della Luce, che un artefice divino ha porto a noi come “cosa buona”, idealizzato e glorificato oltremisura in quanto dominio del Bene e della conoscenza, esiste la Terra afflitta dalle tenebre, quale dimora ricevuta in sorte.

La questione non è scegliere, ma rinnovare ad ogni passo, mentre ci si inoltra nella luce, la nostra fedeltà alla dimora, al nostro stesso fondo, pena l'atrofia dell'esperienza, serbandolo intatta la memoria che il crocevia dell'essere è un luogo oscuro, un *punctum caecum*, attraverso cui tutto passa nel suo andare e venire.

Questo libro intende così fermare l'attenzione su alcuni momenti nella storia dell'arte e del pensiero (da Cézanne a Bion, da Leopardi a Heidegger), i quali si pongono come invito a forme di accecamento volontario, con il proposito di rendere più labili i confini imposti da una ontologia della visione, e di tentare nuove strade, pur se più lente e faticose, per penetrare nel mistero di tutte le cose.

Sommario

1. VEDERE DI MENO

1. Meteorologia della percezione; 2. Dipingere secondo il corpo; 3. Atlanti della Terra; 4. Lezioni di oscurità; 5. Dove finisce il sentiero di campagna

2. DIA PIAZZON. DI ALCUNI MUTAMENTI NELLA CLINICA

1. Parole per vedere; 2. La seconda luce; 3. Soggetti di risonanza; 4. Metamorfosi di una retta

3. “SI PREGA DI CHIUDERE GLI OCCHI”. IL PENSIERO SELVAGGIO DELLA CATTEDRALE

1. Una doppia lontananza; 2. Pensieri randagi; 3. Grafie dell'invisibile; 4. Qualcosa, una cattedrale; 5. Un certo errore personale; 6. Ad occhi chiusi; 7. Da un sogno freudiano; 8. Credere: l'incredibile; 9. Il disegno dell'analisi; 10. Variazioni della fede; 11. Pensare e conoscere; 12. L'inotticità della bellezza; 13. “It's really something”; 14. Congedo

Estratti dell'opera nelle **Newsletter novembre 2012, dicembre 2012**

Gli interventi degli autori nelle Newsletter del 2012

Fabio Bazzani

- * La scomparsa dei partiti, la democrazia sospesa e i commoventi atti di generosità
Gennaio 2012
- * Rappresentazioni dell'amore e della morte
Marzo 2012

Annamaria Bigio

- * Una dispotica democrazia
Gennaio 2012

Elia Carrai

- * Pensare il moderno
Gennaio 2012

Paolo Landi

- * Brevi cenni sugli ambiti primari della scrittura
Giugno 2012

Ferruccio Martinetto

- * Nemmeno la fine
Dicembre 2012

Giuseppe Panella

- * Crepuscolo del berlusconismo. E poi?
Gennaio 2012

Camilla Pieri

- * La Leopolda di Matteo Renzi
Gennaio 2012
- * Midnight in Paris
Febbraio 2012
- * Non ci resta che piangere
Marzo 2012
- * Scrittura ed esistenza
Dicembre 2012

Fabrizio Rizzi

- * Il Bla Bla del mondo
Gennaio 2012
- * Il boomerang tecnoscienista
Dicembre 2012

Andrea Ruini

- * Bertrand Russell, il più grande filosofo del Novecento
Gennaio 2012

* La follia secondo Foucault

Febbraio 2012

* Elogio della matematica

Marzo 2012

* Ricordo di Lucio Colletti

Aprile 2012

* La verità della scienza

Maggio 2012

* Thomas Bernhard, la difficile arte di sopravvivere

Giugno 2012

* Gramsci pensatore totalitario

Luglio-Agosto 2012

* Dall'ateismo militante alla laicità illuminista

Settembre 2012

* Darwin e l'evoluzione

Ottobre 2012

* La ragione inquieta di Pierre Bayle

Novembre 2012

* Leszek Kolakowski, filosofo

Dicembre 2012

Giovanni Spena

- * Cronaca della classe
Marzo 2012

Carlo Tamagnone

- * “Sbrodizzare” Kafka
Dicembre 2012

Cristina Tosto

- * La scrittura di Bataille e di Sartre
Novembre 2012

Donatello Vaccarelli

- * L'omicidio del consenziente Lucio Magri
Gennaio 2012
- * Dammi tre parole: fede, speranza, carità
Febbraio 2012
- * Glosse all'ora presente
Aprile 2012

Silverio Zanobetti

- * Scuola e Università: una deriva infinita
Dicembre 2012

On line, nel sito www.clinamen.it



si possono consultare le Newsletter a partire da quella del gennaio 2009. Se interessati a numeri precedenti, è possibile richiederne il file pdf inviando una mail a editrice@clinamen.it

LIBRI

“ **ANDREA RUINI**

Il Novecento di Tony Judt

L'eredità “socialdemocratica” e quella del *New Deal* e del *Welfare State* è da tempo messa in pericolo dalle politiche che hanno privatizzato in modo indiscriminato i servizi pubblici e che hanno tolto allo Stato la responsabilità di rimediare alla disuguaglianza delle risorse economiche e delle opportunità sociali.

Andrea Ruini ha pubblicato con la nostra casa editrice il volume **Michel Foucault. Un ritratto critico**

L'ultimo libro di Tony Judt, *Novecento* (Laterza 2012), scritto nei mesi in cui era già stato colpito da quella grave malattia che doveva condurlo alla morte, è un libro sul nostro recente passato e sul futuro al quale dovremmo aspirare. Inglese di nascita ma con una carriera accademica che si è sviluppata negli Stati Uniti, Judt è stato un intellettuale influente, uno storico pieno di



talento e di passione. Judt riconosce che il Novecento è stato un incessante susseguirsi di sventure umane e di sofferenze collettive, dalle quali «siamo emersi più tristi, ma più saggi». Judt contesta però l'idea che vede nel Novecento il secolo di tutti i mali, dalle guerre mondiali al nazismo e al comunismo, e ci ricorda che è stato un secolo in cui sono state realizzate importanti conquiste democratiche e sociali. Questa eredità, che Judt definisce in una parola “socialdemocratica” e che associa al *New Deal*, al *Welfare State* e ai nomi di Keynes e Beveridge, è da tempo messa in pericolo dalle politiche che hanno privatizzato in modo indiscriminato i servizi pubblici e che hanno tolto allo Stato la responsabilità di rimediare alla disuguaglianza delle risorse economiche e delle opportunità sociali. I ricchi, come i poveri, ci sono sempre stati, ma negli ultimi decenni le disuguaglianze sono aumentate in modo insostenibile, e abbiamo perduto un senso anche minimo della fratellanza. Nel periodo precedente, invece, il senso di uno scopo comune e di un comune destino tra gli esseri umani costituiva il pilastro delle nostre comunità. La fiducia nel prossimo e la cooperazione hanno rappresentato un elemento fondamentale per la costruzione dello Stato moderno. Questo insegnamento è andato perduto, e lo abbiamo sostituito con un egoismo sociale diventato valore assoluto. Il “mio” è diventato più importante del “nostro”. Per Judt è stato un grave errore dimenticare i meriti storici

delle politiche di intervento pubblico nell'economia, perché lo Stato sociale moderno è una grande conquista di civiltà che ci ha garantito sussidi di disoccupazione, pensioni di anzianità, indennità di malattia, istruzione gratuita, trasporti pubblici, sostegno alla cultura, tutte quelle cose che hanno definito il profilo migliore dell'Europa, nella stagione della sua massima prosperità, che ha creato non solo una società più giusta, ma anche un benessere economico e sociale incomparabilmente più alto. In quel periodo era diffusa la convinzione che lo Stato avesse non solo il diritto, ma anche l'obbligo di intervenire nell'economia, per garantire servizi essenziali alla popolazione, per ridurre i livelli di disuguaglianza fra i ceti sociali, per favorire il funzionamento di una meritocrazia sociale che almeno parzialmente intaccasse il privilegio dovuto alla famiglia di origine e alla ricchezza.

Keynes ci ha insegnato che il mercato non regolamentato produce raramente una condizione di stabilità, e che l'intervento



statale nell'economia è la condizione necessaria per il benessere economico e per la sopravvivenza del mercato. Queste politiche economiche e sociali, e le idee di una necessaria regolazione del mercato e di una redistribuzione del reddito e delle opportunità, sono state frettolosamente liquidate come obsolete, e si pensa che tutto comincia e finisce con l'economia. In questo modo, nota Judt con amarezza, gli uomini vengono ridotti a “criceti che corrono sulla ruota”.

Per Judt siamo così ripiombati in un'epoca di paura. È scomparsa l'idea che le competenze grazie alle quali si è intrapresa una professione o un'attività lavorativa possano bastare per l'intera vita professionale. È scomparsa la certezza di avere un lavoro sicuro e una pensione soddisfacente. Queste cose sono state spazzate via. Sembra a Judt che la recrudescenza della paura, con le sue conseguenze politiche, offra gli argomenti più solidi che si possano addurre in favore dello Stato sociale, come protezione degli individui contro le minacce alla loro sicurezza, e come protezione della società democratiche contro le minacce alla loro coesione sociale e politica.

Dopo il 1945 gli europei hanno costruito Stati democratici e costituzionali forti, economicamente interventisti e con un livello elevato di tassazione, capaci di governare società di massa complesse, senza fare ricorso alla violenza o alla repressione. Sarebbe avventato rinunciare a questa eredità con leggerezza. Il fine principale deve tornare ad essere la riduzione delle disuguaglianze. È un compito difficile in un'epoca in cui a vincere sono stati il privato e l'individualismo egoistico, quando la logica dei bisogni e degli interessi individuali sovrasta quella dei bisogni collettivi, la logica del mercato diventa un valore assoluto, e a uscire sconfitto è lo Stato, e con esso il senso del pubblico e dell'interesse comune.

I diritti individuali sono diventati uno strumento di affermazione degli uni contro gli altri, dei più forti contro i più deboli, dando vita a un «individualismo antisociale».

È necessario un rovesciamento del rapporto tra pubblico e privato, e una riaffermazione dei valori collettivi della comunità, della fiducia nel prossimo, degli obiettivi comuni, valori che a partire dagli anni Sessanta sono stati fortemente indeboliti. Bisogna salvare l'individuo dall'individualismo nocivo che domina il nostro tempo. Il Novecento ci ha lasciato non tanto una eredità da custodire, ma un ideale che dobbiamo essere in grado di riproporre.

Editrice Clinamen

Direzione editoriale
Annamaria Bigio

Direzione scientifica
Fabio Bazzani

Direttori di collana
Fabio Bazzani
Alessandro Guidi
Luciano Handjaras
Roberta Lanfredini
Amedeo Marinotti
Fabrizio Rizzi
Sergio Vitale

Progettazione grafica
Norma Tassoni

Webmaster
Leonardo de Angelis

*Anno di fondazione: 2000

*Titoli pubblicati al 31 dicembre 2012: 184

*Distribuzione sul territorio nazionale: PDE

I volumi della **Editrice Clinamen** si inseriscono a pieno titolo nella migliore tradizione editoriale italiana, segnalandosi non solo per l'eccellente livello intellettuale e per l'originalità della proposta culturale, ma anche per la loro elevata qualità grafica, tipografica e di stampa. L'**Editrice Clinamen** si avvale della collaborazione di alcuni tra i migliori professionisti nei differenti settori di competenza.

Per l'Editing e l'Impaginazione:
PCS - SERVIZI PER L'EDITORIA
casella mail: pcs.editoria@yahoo.it

Per la stampa:
RM PRINT
casella mail: bandettini@interfree.it

Forniamo, di seguito, i dati relativi alle vendite, attraverso internet e per corrispondenza, nelle librerie e attraverso altre distribuzioni (mostre, fiere, presentazioni, punti vendita diversi dalle librerie) nel mese **DICEMBRE 2012**



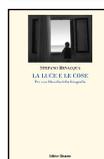
1. John Toland
IPAZIA.
DONNA COLTA E BELLISSIMA
FATTA A PEZZI DAL CLERO
a cura di **Federica Turriziani Colonna**



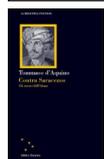
2. Karl Marx
PER LA CRITICA DELL'ECONOMIA
POLITICA. INTRODUZIONE
E PREFAZIONE
a cura di **Fabio Bazzani**



3. Max Stirner
LA SOCIETÀ DEGLI STRACCIONI.
CRITICA DEL LIBERALISMO, DEL
COMUNISMO, DELLO STATO E DI DIO
a cura di **Fabio Bazzani**



4. Stefano Bevacqua
LA LUCE E LE COSE.
PER UNA FILOSOFIA DELLA
FOTOGRAFIA



5. Tommaso d'Aquino
CONTRA SARACENOS.
GLI ERRORI DELL'ISLAM
a cura di **Annamaria Bigio**



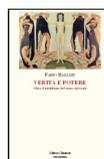
6. Giuseppe Civitaresse
PERDERE LA TESTA.
ABIEZIONE, CONFLITTO ESTETICO
E CRITICA PSICOANALITICA



7. Giuseppe Panella
STORIA DEL SUBLIME.
DALLO PSEUDO LONGINO ALLE
POETICHE DELLA MODERNITÀ



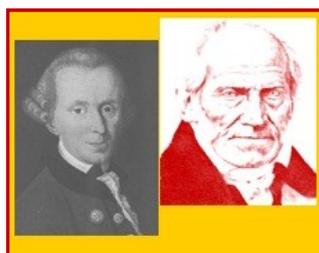
8. Sergio Vitale
"SI PREGA DI CHIUDERE GLI OCCHI".
ESERCIZI DI CECITÀ VOLONTARIA



9. Fabio Bazzani
VERITÀ E POTERE.
OLTRE IL NICHILISMO
DEL SENSO DEL REALE



10. Leo Zen
L'INVENZIONE DEL
CRISTIANESIMO.



I più venduti da sempre
nelle librerie on - line

Situazione al 31 dicembre 2012

I 10 titoli più venduti su IBS (fonte www.ibs.it)

1. J. Toland, *Ipazia. Donna colta e bellissima fatta a pezzi dal clero* (2010)
2. Leo Zen, *L'invenzione del cristianesimo* (1. Ediz. 2003; 3. Ediz. 2007)
3. M. Stirner, *La società degli straccioni* (2008)
4. Leo Zen, *Il falso Jahvè* (2007)
5. A. Schopenhauer, *L'arte della musica* (2003)
6. O. Spengler, *Anni della decisione* (2010)
7. L. Castellani, *Mistero Majorana* (2006)
8. V. Majakovskij, *La nuvola in calzoni* (2003) [il titolo è esaurito in questa edizione; la nuova edizione del 2011 si situa al 76° posto]
9. M. Turco, *Procrastinazione universitaria* (2005)
10. S. Vitale (a cura di), *Il dubbio di Merleau-Ponty* (2005) [il titolo è esaurito]

I 10 titoli più venduti su INMONDADORI (fonte www.inmondadori.it)

1. J. Toland, *Ipazia. Donna colta e bellissima fatta a pezzi dal clero* (2010)
2. V. Majakovskij, *La nuvola in calzoni* (2003) [il titolo è esaurito in questa edizione; la nuova edizione del 2011 si situa al 52° posto]
3. M. Stirner, *La società degli straccioni* (2008)
4. M. Turco, *Procrastinazione universitaria* (2005)
5. Leo Zen, *L'invenzione del cristianesimo* (1. Ediz. 2003; 3. Ediz. 2007)
6. L. Castellani, *Mistero Majorana* (2006)
7. J. De Espronceda, *Lo studente di Salamanca* (2005)
8. O. Spengler, *Anni della decisione* (2010)
9. G. Panella, G. Spena, *Il lascito Foucault* (2006)
10. Tommaso d'Aquino, *Contra Saracenos* (2008)

I 10 titoli più venduti su AMAZON (fonte www.amazon.it)

1. K. Marx, *Per la critica dell'economia politica. Introduzione e prefazione* (2011)
2. J. Toland, *Ipazia. Donna colta e bellissima fatta a pezzi dal clero* (2010)
3. V. Majakovskij, *La nuvola in calzoni* (2011)
4. G. Civitaresse, *Perdere la testa* (2012)
5. F. Centofanti, *Italo Calvino. Una trascendenza mancata* (2011)
6. M. Stirner, *La società degli straccioni* (2008)
7. S. Bevacqua, *La luce e le cose* (2012)
8. O. Spengler, *Anni della decisione* (2010)
9. F. Bazzani, R. Lanfredini, S. Vitale (a cura di), *La questione dello stile* (2012)
10. Leo Zen, *Il falso Jahvè* (2007)

I 10 titoli più venduti su WEBSTER (fonte www.webster.it)

1. J. Toland, *Ipazia* (2010)
2. M. Stirner, *La società degli straccioni* (2008)
3. L. Feuerbach, *Abelardo ed Eloisa* (2006)
4. J. De Espronceda, *Lo studente di Salamanca* (2005)
5. B. Tartarini, *Porci di fronte ai maiali* (2010)
6. O. Spengler, *Anni della decisione* (2010)
7. W. Marr, *Anarchia o autorità?* (2009)
8. F. Oneroso, *Nei giardini della letteratura* (2009)
9. F. Liggio, *Papi scellerati* (2009)
10. M. Iofrida, F. Cerrato, A. Spreafico (a cura di), *Canone Deleuze* (2008)

I 10 titoli più venduti su LIBRERIAUNIVERSITARIA (fonte www.libreriauniversitaria.it)

1. J. Toland, *Ipazia* (2010)
2. M. Turco, *Procrastinazione universitaria e disorientamento personale* (2005)
3. M. Stirner, *La società degli straccioni* (2008)
4. V. Majakovskij, *La nuvola in calzoni* (2003) [il titolo è esaurito in questa edizione; la nuova edizione del 2011 si situa al 20° posto]
5. L. Castellani, *Mistero Majorana* (2006)
6. J. De Espronceda, *Lo studente di Salamanca* (2005)
7. F. Oneroso, *Nei giardini della letteratura* (2009)
8. A. Schopenhauer, *L'arte della musica* (2003)
9. G. W. Leibniz, *Scritti sulla libertà e sulla contingenza* (2003)
10. F. Liggio, *Papi scellerati* (2010)

I 10 titoli più venduti su LAFELTRINELLI (fonte www.lafeltrinelli.it)

1. O. Spengler, *Anni della decisione* (2010)
2. A. Schopenhauer, *L'arte della musica* (2003)
3. J. Toland, *Ipazia* (2010)
4. M. Stirner, *La società degli straccioni* (2008)
5. S. Bevacqua, *La luce e le cose* (2012)
6. G. Panella, *Storia del Sublime* (2012)
7. C. Tamagnone, *La mente plurintegrata* (2012)
8. M. Iofrida, F. Cerrato, A. Spreafico (a cura di), *Canone Deleuze* (2008)
9. C. Tamagnone, *Dal nulla al divenire della pluralità* (2009)
10. F. Bazzani, R. Lanfredini, S. Vitale (a cura di), *La questione dello stile* (2012)

facebook dicembre

I tre post della nostra pagina facebook più visti nel mese (l'elenco è per ordine decrescente di visualizzazioni)

SCUOLA E UNIVERSITÀ'. UNA DERIVA INFINITA
Riportiamo l'intervento di SILVERIO ZANOBETTI, pubblicata sulla nostra Newsletter n. 97 del dicembre 2012.

«È già iniziato un piano per la demolizione dell'università e della scuola pubblica. Quando la produttività (!) della scuola viene valutata con criteri quantitativi, l'obiettivo non può essere altro che quello di trasformare il pensiero in un'attività lavorativa [...]

SCRITTURA 2

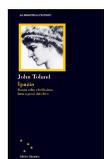
Come i nostri lettori possono vedere, le proposte di lettura hanno per oggetto, questa settimana, il tema della scrittura. Su questo tema, la Clinamen ha pubblicato libri di epoche e autori diversi. Per un approfondimento, pubblichiamo l'intervento di CAMILLA PIERI, "SCRITTURA ED ESISTENZA", comparso nella nostra Newsletter del dicembre 2012 «Nella precedente Newsletter, Cristina Tosto ha avanzato alcune significative considerazioni in relazione alla questione dello stile e [...]

SCRITTURA 1

Come i nostri lettori possono vedere, le proposte di lettura hanno per oggetto, questa settimana, il tema della scrittura. Su questo tema, la Clinamen ha pubblicato libri di epoche e autori diversi. Per un approfondimento, pubblichiamo l'intervento di CRISTINA TOSTO, "LA SCRITTURA DI BATAILLE E DI SARTRE", comparso nella nostra Newsletter del novembre 2012

«Ad inizi ottobre siamo stati invitati dalla Clinamen alla presentazione del libro *La questione dello stile* a cui ho avuto il piacere di partecipare con [...]

Forniamo, di seguito, i dati relativi alle vendite, attraverso internet e per corrispondenza, nelle librerie e attraverso altre distribuzioni (mostre, fiere, presentazioni, punti vendita diversi dalle librerie) dal **1 gennaio** al **31 dicembre 2012**



1. John Toland
IPAZIA.
DONNA COLTA E BELLISSIMA
FATTA A PEZZI DAL CLERO
a cura di **Federica Turriziani Colonna**



2. Giuseppe Civitarese
PERDERE LA TESTA.
ABIEZIONE, CONFLITTO ESTETICO
E CRITICA PSICOANALITICA



3. Leone Parasporo
IL PROFESSOR BETA
E LA FILOSOFIA.
UN RENDICONTO SEMISERIO



4. Stefano Bevacqua
LA LUCE E LE COSE.
PER UNA FILOSOFIA DELLA
FOTOGRAFIA



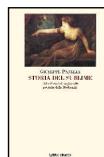
5. Giuseppe Panella
Silverio Zanolotti
IL SECOLO CHE VERRÀ'.
EPISTEMOLOGIA LETTERATURA
ETICA IN GILLES DELEUZE



6. LA QUESTIONE DELLO STILE.
I LINGUAGGI DEL PENSIERO
a cura di **Fabio Bazzani, Roberta**
Lanfredini, Sergio Vitale



7. Max Stirner
LA SOCIETÀ DEGLI STRACCIONI.
CRITICA DEL LIBERALISMO, DEL
COMUNISMO, DELLO STATO E DI DIO
a cura di **Fabio Bazzani**



8. Giuseppe Panella
STORIA DEL SUBLIME.
DALLO PSEUDO LONGINO ALLE
POETICHE DELLA MODERNITÀ



9. Fabio Bazzani
VERITÀ E POTERE.
OLTRE IL NICHILISMO
DEL SENSO DEL REALE



10. Filippo Gentili
LA GRANDE MISTIFICAZIONE.
C'ERA UNA VOLTA UN MESSIA
IN ISRAELE

Traffico Internet

(fonte google analytics)

Nel periodo 1 gennaio-31 dicembre 2012 le visite al sito www.clinamen.it sono state **18017**; le pagine visualizzate **63954**, per un numero di **5990** visitatori ed una durata media della visita di **4 minuti e 16 secondi**.

Le Newsletter sono state visualizzate **1418** volte, per un tempo medio sulla pagina di **1 minuto e 41 secondi**.

Le venti città italiane da cui si registra il maggior numero di visite sono state:

1. Milano
2. Firenze
3. Palermo
4. Roma
5. Torino
6. Napoli
7. Modena
8. Livorno
9. Bologna
10. Pisa
11. Catania
12. Bari
13. Genova
14. Padova
15. Brindisi
16. Bergamo
17. Treviso
18. Brescia
19. Lecce
20. Cosenza

I dieci libri più cliccati nel 2012 sono stati:

1. Samuel Taylor Coleridge, *La ballata del vecchio marinaio*
2. Fabio Bazzani, Roberta Lanfredini, Sergio Vitale (a cura di), *La questione dello stile*
3. Fabio Bazzani (a cura di), *Pornografia*
4. Stefano Bevacqua, *La luce e le cose*
5. Giuseppe Panella, Silverio Zanolotti, *Il secolo che verrà*
6. John Toland, *Ipazia*
7. Filippo Gentili, *La grande mistificazione*
8. Leone Parasporo, *Il Professor Beta e la filosofia*
9. Donatello Vaccarelli, *L'uomo che tramonta*
10. Karl Marx, *Per la critica dell'economia politica*

facebook 2012

I cinque post della nostra pagina facebook più visti nel 2012 (l'elenco è per ordine decrescente di visualizzazioni)



Editrice Clinamen
EDITORI DI IDEE!
Pubblichiamo solo libri di elevata qualità
postato l'11 agosto

SCUOLA E UNIVERSITA'. UNA DERIVA INFINITA
Riportiamo l'intervento di SILVERIO ZANOBETTI, pubblicata sulla nostra Newsletter n. 97 del dicembre 2012.

«È già iniziato un piano per la demolizione dell'università e della scuola pubblica. Quando la produttività (!) della scuola viene valutata con criteri quantitativi, l'obiettivo non può essere altro che quello di trasformare il pensiero in un'attività lavorativa [...]
postato il 3 dicembre

SCRITTURA 2

Come i nostri lettori possono vedere, le proposte di lettura hanno per oggetto, questa settimana, il tema della scrittura. Su questo tema, la Clinamen ha pubblicato libri di epoche e autori diversi. Per un approfondimento, pubblichiamo l'intervento di CAMILLA PIERI, "SCRITTURA ED ESISTENZA", comparso nella nostra Newsletter del dicembre 2012 «Nella precedente Newsletter, Cristina Tosto ha avanzato alcune significative considerazioni in relazione alla questione dello stile e [...]
postato il 12 dicembre

SCRITTURA 1

Come i nostri lettori possono vedere, le proposte di lettura hanno per oggetto, questa settimana, il tema della scrittura. Su questo tema, la Clinamen ha pubblicato libri di epoche e autori diversi. Per un approfondimento, pubblichiamo l'intervento di CRISTINA TOSTO, "LA SCRITTURA DI BATAILLE E DI SARTRE", comparso nella nostra Newsletter del novembre 2012 «Ad inizi ottobre siamo stati invitati dalla Clinamen alla presentazione del libro *La questione dello stile* a cui ho avuto il piacere di partecipare con [...]
postato il 12 dicembre

"LE REGOLE PIACCIONO SOLO A CHI NON HA IDEE"
postato il 21 ottobre

